

## LA PATERNITÀ E LA MATERNITÀ RESPONSABILE

Nel documento *Humane vitae* di Paolo VI, pubblicato nel 1968, il Papa assume alcune prospettive teologiche che stanno alla base di tutti i pronunciamenti del magistero sulla famiglia; si potrebbe sintetizzare così: dal punto di vista teologico, l'amore coniugale non è un'invenzione umana, non è frutto di un contratto tra due persone che si mettono d'accordo, non è un affare privato; è invece un progetto che li trascende e che preesiste a loro. Quindi i coniugi devono scoprire questo progetto che preesiste, dal momento che non possono assumerlo come se ne fossero i padroni o gli inventori. C'è una legge radicata nella natura, nel senso che Dio, creando l'uomo così com'è, lo ha creato con una legge immanente sia a livello psichico che fisico. L'enciclica definisce gli sposi come collaboratori di Dio nella generazione e nella educazione di nuove vite e poi aggiunge che questa generazione e questa collaborazione nel generare una nuova vita deve avvenire nel contesto della paternità e della maternità responsabile. Che cosa sia questa paternità responsabile, Paolo VI lo descrive in tre punti:

1. IN RAPPORTO AI PROCESSI BIOLOGICI: gli sposi devono conoscere e rispettare le leggi biologiche che presiedono alla generazione, perché ne sono i ministri; dal momento che la coppia esprime un servizio alla vita, e questo servizio alla vita parte dalle leggi biologiche che regolano il proprio corpo, la scarsa conoscenza di tali processi biologici che presiedono alla vita, diminuisce la possibilità di una paternità e maternità responsabile. Questa non conoscenza porterebbe la coppia a vivere la sua sessualità così come viene intuitivamente o istintivamente.
2. IN RAPPORTO ALLE ENERGIE DELLA PROPRIA SESSUALITÀ: paternità e maternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare sull'istinto. Quindi anche l'esperienza sessuale della coppia va pensata come un linguaggio: la sessualità, dal punto di vista cristiano, è un linguaggio in cui si esprime l'amore. Come ogni linguaggio deve avere una sua grammatica, una sua razionalità. Il Papa a questo proposito intende dire: paternità e maternità responsabile significa aver capito che la sessualità con le sue forze istintive non può dettare leggi alla ragione ma è piuttosto la ragione che deve stabilire la grammatica di questa sessualità, perché sia un linguaggio comprensibile, una vera comunicazione dell'amore di coppia.
3. IN RAPPORTO ALLE CONDIZIONI FISICHE, ECONOMICHE, PSICOLOGICHE E SOCIALI DELLA COPPIA, la paternità e maternità responsabile si esercita decidendo quale debba essere la realtà della propria famiglia e il numero dei propri figli e perfino, quando le motivazioni

sono valide, evitare temporaneamente o a tempo indeterminato, una nuova nascita. In ordine alla trasmissione della vita, poi, la paternità e la maternità responsabile è inscindibile dalla conoscenza dei processi biologici, dal momento che Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità per la donna. In questo senso, la conoscenza dei processi biologici consente di vivere una sessualità veramente umana, perché illuminata da una capacità di riflessione e di progettazione. L'atto coniugale, per un cristiano, non può contraddire l'ordine della natura. Il papa Paolo VI infatti prende le mosse dal principio che enuncia nell'enciclica: esiste una legge naturale impressa nelle creature. L'amore umano non è un'invenzione umana e quindi esprime un ordine naturale che a sua volta riflette l'intenzione di Dio. Del resto è lo stesso presupposto che Cristo esprime ai farisei "Non avete letto che da principio Dio li creò maschio e femmina?". Cristo si riferisce al principio anche per dire che l'atto creativo di Dio possiede dentro di sé una grammatica e che la natura ha un ordine immanente, una legge non scritta che non può essere contraddetta dai gesti e dall'intenzione umana. L'atto coniugale, secondo l'ordine naturale, possiede due significati fondamentali e sono: ***il significato unitivo*** ed ***il significato procreativo***; il Magistero della Chiesa afferma che questi due significati non sono mai separabili e che devono essere sempre compresenti in ogni atto coniugale.